

Le Marche alla vigilia delle elezioni

DC e PSU cercano di far dimenticare le loro colpe

Ma chi paga?

DEMOCRAZIA CRISTIANA Sezione di Falconara M. ... Le D. V. è invitata al comizio che il Vice Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana On. Arnaldo Forlani ...

Tutti i candidati di centro-sinistra scatenati nell'assalto allo scanno parlamentare - Battaglia a colpi di volantini

Dalla nostra redazione ANCONA, 15

Siamo al battesimo: l'assalto a Montecitorio e a Palazzo Madama da parte dei candidati della DC e del PSU ha raggiunto l'apice nelle Marche. L'accento ai democristiani ed agli «unificati» non è né casuale, né di comodo. Il fatto è che sono essi — i candidati della DC e del PSU — ad essere al centro di un vortice propagandistico che non ha precedenti nella nostra regione. Vi è naturalmente una precisa ragione politica di questa clamorosa battaglia delle candidature. Ma vediamo prima di darne alcuni accenni dimostrativi. Le strade ed i muri di tutti i centri marchigiani sono invasi di volantini e manifesti di ogni dimensione nei quali campeggia invariabilmente la foto sorridente di questo o quel candidato con al fianco il numero di lista. Ad esempio, uno legge «Casanova n. 9» e pensa a qualche centratore per l'anconitana football che è una buona squadra, ma ha il guaio di segnare poco e così non va mai in serie B. Poi sotto il nome di Casanova c'è scritto «un socialista nostro per le nostre Marche». Ed allora si capisce che non si tratta di un golador.

C'è poi lo slogan di Foschi (dc): «una speranza per le Marche» (è la foto della speranza a fianco). Chi è Rito Mattei? Un uomo e una politica di coraggio: annuncia i volantini. E De Cocci? «Una feconda presenza al governo»: spiegano i deputati del sottosegretario al L.P.P. Un particolare da sottolineare: in questo fiume di propaganda personale il simbolo del partito appare piccolo, caduto il quasi per caso, a fianco del nome del candidato. Si capisce, comunque, che chi vota Mattei o De Cocci vota per la DC. I «potenti» poi vanno oltre la pubblicità cartacea. I circhi ed i balletti di Corona sfornano di tanto in tanto volantini di propaganda. Così le carovane motorizzate di De Cocci ed i suoi «quartieri generali» ubiquti strategicamente in vari punti della regione. Forlani — ed altri — invitano a cena. I più arrabbiati sono i democristiani (anche se i socialisti non scherzano) e ciò è spiegabile: la DC offre una torta più grossa ovvero la possibilità, di elezione di un maggior numero di candidati. Allora i concorrenti crescono e cresce di volume ed intensità la guerra che si fanno i democristiani. Cosca contro cosca, clientela contro clientela.

La bagarre democristiana vede addirittura il formarsi di combinazioni. Ci si scontra a coppia: Forlani-Ciuffi, De Cocci-Bartolomei. Questi alcuni esempi. Ciuffi attacca anche Foschi e questi si alleano con Tamborini. Non proseguiremo perché rischieremo di cadere in un intrico, in un dedalo che solo i democristiani e i mille duelli possono conoscere. Da rilevare poi una recrudescenza delle candidature di «campianies». Si rinfocano i municipali. Certo è una altra pratica detestabile, ma non si guarda a nulla pur di essere eletti. Così i sostenitori del dc Scipioni implorano, a date un parlamentare a San Benedetto». Ed i dc di Ascoli Piceno mugugnano e fanno le smorfie. Il PRI con le sue chiacchiere di risonanza sta cheto. Anzi, diciamo che è fuori del gioco. E il guardasigilli Reale a chi gli chiedeva se ha fatto e sta facendo sullo svolgimento della campagna elettorale, ha risposto sommessamente: «Spero che non voglia sapere se il mio partito è efficace la propaganda con i portachiave di cuoio o con quelli di metallo. Non credo alla caccia di voti. Ho speso i miei soldi per il bene della patria». Ed i democristiani, per un'altra volta, hanno la necessaria disponibilità di mezzi. Per un'altra volta, ha posto la sua pietra a tanta parata folcloristica. Ad Ascoli Piceno, ha detto che le nuove carceri, una volta realizzate, daranno un sollievo economico alla città. Anche qui saranno solo giudiziarie, ma anche penali e pertanto ci sarà più «movimento».

Di inviti come questo ne sono stati diffusi a centinaia fra la popolazione di Falconara Marittima: per premio, dopo il comizio di Forlani, tutti al ristorante! Insomma, ci sarà una gran mangiata collettiva. Ecco il meeting d'idee preferito dai democristiani. Davanti ad un piatto di pastasciutta ed un flasco di Chianti si dimentica tutto e forse ci scappa anche qualche voto in più: questo il calcolo dell'on. Arnaldo Forlani, vice segretario nazionale della Democrazia Cristiana. Proprio lui, l'augusto ed immacolato Forlani che verso certi «praticoni» del suo partito (Ippolito De Cocci) affettava la puzza al naso! Ora ci sta anche lui. E' sceso dall'olimpico fino ai coperti di un ristorante. Non disdegna più. La sfida al comunismo ora la vuol fare a colpi di forchetta e salami. Ma noi siamo imparziali. Lo abbiamo chiesto a De Cocci, lo domandiamo a lui: chi paga, chi paga sig. Forlani? Anche per lei è venuto il momento di vergognarsi.

Il centro sinistra inventa fabbriche

De Cocci annuncia ad Ascoli «la prossima» realizzazione di un'industria farmaceutica, Mattei promette fabbriche nelle Marche per 20 mila operai, Forlani a Pesaro parla di «polo industriale» marchigiano. A sentire gli oratori ed i candidati democristiani (ma i socialisti ed i repubblicani non so-

no di meno) le Marche dopo le elezioni dovrebbero diventare la regione più industrializzata d'Italia. Ma è proprio questa sarabanda incontrollata, vertiginosa, demagogica di promesse inventate a profusione in ogni pubblica sortita degli uomini del centro-sinistra che svela la farsa elettorale.

Non sappiamo chi è stato il primo. Comunque, un candidato del centro sinistra ha iniziato con il dire: se sarò eletto avrete la vostra fabbrica. Così il centro sinistra s'è aperta la gara ad «inventare» fabbriche. E' stato fatto un calcolo approssimativo: sono state promesse finora 87 fabbriche e 49 zone industriali! Ed il calcolo è un arretrato di vari giorni. Dunque, la battaglia elettorale di chi i partiti del centro-sinistra sono i loro candidati a portarla avanti ed in quei modi. Perché tutto questo? Perché il centro-sinistra aveva cominciato a parlare di fabbriche prima di tutto sarebbe stata la legislatura delle aree sottosviluppate. Oggi ci ritroviamo con gli squilibri tra le Marche e le zone più progredite del paese di molto aumentati. Gli emigranti vecchi e nuovi della regione non potevano fare altro che emigrare. Per l'avvenire la DC afferma che PSU e PRI accenteranno che bisogna continuare. Come possono dire i marchigiani dire se a chi vuol continuare nella regione una condizione economica, civile e sociale arretrata e non più accettabile? Dunque, un bilancio ed una prospettiva in vista della vita del centro-sinistra. Ecco perché si è dato fuoco alla miccia delle ambizioni dei candidati e con essi al caos degli impegni e delle proposte personalistiche. Invece della strada delle riforme, della lotta agli interessi dei ceti privilegiati, della contestazione al «piano Pieraccini» fatto su misura per i monopoli. C'era la piena possibilità per dare alle Marche un modulo concreto e chiaro di sviluppo economico e sociale: il piano regionale affidato all'ISSEM. I partiti del centro-sinistra ne hanno boicottato ed affossato l'elaborazione. Il piano regionale dava fastidio ai padroni ed ai programmati dei profitti della grande industria.

In cinque anni di governo sono stati incapaci di corrispondere alle esigenze delle Marche; non hanno prospettive, né programmi per il futuro; non li hanno perché dovrebbero imboccare la strada delle riforme, della lotta agli interessi dei ceti privilegiati, della contestazione al «piano Pieraccini» fatto su misura per i monopoli. C'era la piena possibilità per dare alle Marche un modulo concreto e chiaro di sviluppo economico e sociale: il piano regionale affidato all'ISSEM. I partiti del centro-sinistra ne hanno boicottato ed affossato l'elaborazione. Il piano regionale dava fastidio ai padroni ed ai programmati dei profitti della grande industria.

Adesso cercano di colmare il vuoto di idee e di programmi ricorrendo alla menzogna, inventando fabbriche ad ogni comizio elettorale, sfruttando spudoratamente le umane e legittime attese delle popolazioni. Invece della strada delle riforme hanno imboccato quella dell'inganno.

- MARCHIGIANI, DITE DI NO A QUESTI «INDUSTRIALIZZATORI DELLA VIGILIA ELETTORALE!»
CONDANNATE LA DC, IL PSU, IL PRI CHE PER CINQUE ANNI HANNO TRADITO GLI INTERESSI DELLA REGIONE E ADESSO AL DANNO AGGIUNGONO LE BEFFE!

E' ora di cambiare: si può e si deve cambiare. Il voto al PCI alla Camera dei deputati ed alla sinistra unita al Senato è il voto per una nuova politica, è il voto per lo sviluppo economico e sociale delle Marche

VOTA COMUNISTA Per la Camera Per il Senato

Vent'anni di dominio dc hanno portato miseria e degradazione nel Perugino

Solo la Provincia (di sinistra) fa qualche cosa per la montagna



Panorama di Norcia

L'esempio di S. Pellegrino di Norcia - Continua emigrazione, decadimento del turismo e dell'artigianato

NORCIA, 15. A S. Pellegrino di Norcia, un matrimonio ci mostra un particolare della tradizione che si ripete in tutti i Comuni di questa montagna fuori della chiesa una fila di macchine targate a Roma sono un attimo dell'uscire degli sposi. «Ecco — ci dice un anziano pastore — la gente di qui è andata a Roma per un lavoro qualsiasi. A S. Pellegrino siamo rimasti in pochi. I più vecchi, ma presto se ne andranno anche i vecchi per raggiungere i giovani che sono partiti».

In questi luoghi in progressivo spopolamento, i nativi tornano nelle festose e nelle tristemente vuote case, a scomparso l'amore per la propria terra, ma il distacco viene imposto dalle esigenze del tempo e della miseria. E' così a Norcia, è così a Cascia come a Sellano, come a Preci. Vent'anni di governi a direzione democristiana non hanno risolto nessuno dei problemi di fondo: eppure la montagna è stata sempre un serbatoio di voti per la DC.

Oggi qualcosa si muove anche quando non è raro sentir chiamare per nome i responsabili di questa grave situazione economica. La gente si indigna, si scontra e negli «onorevoli» della DC e denuncia i «venti anni sprecati», riconoscendo la necessità di cambiare. Un deputato di un commerciante — peggio di così non potrà certo andare».

A Norcia gli elettori sono diminuiti dal 1961 di oltre 700 unità, l'emigrazione non ha conosciuto, soste Qui, si parla di una montagna ricca di sorgenti, di acque minerali, di un clima salubre, di un territorio insospettabile è stata la costruzione di case popolari. In compenso si è costruito un carcere, succeduto da un altro, l'ospedale ha un solo medico in organico ed in tutto il Comune ci sono soltanto due farmacie (una con un solo padrone) nel capoluogo.

Frazioni lontane come Campi, S. Pellegrino, Savelli, Castelluccio attendono da anni almeno la farmacia! Il vecchio, glielo succeduto è pressoché finito. La crisi della agricoltura ha dato un serio colpo alla produzione degli unici prodotti della montagna. Le speranze dei commercianti sono rivolte essenzialmente verso i turisti, ma si tratta di un mercato sempre più ridotto. Gli artigiani, che servano un «mercato» puro, quando avranno soppresso la Ferraria Spoleto-Norcia, che costruisce le parti di un prezioso mezzo di coltura, una suggestiva attrazione verso la montagna? A Norcia, poi, offro poco ai turisti il clima salubre, una delle vecchie e più gelose glorie della cittadina, fu distrutto da un incendio nel 1953 e mai più ricostruito. E' ancora inutilizzabile. Anche qui, come a Cascia ed altrove, ci vogliono denari e per alcuni rivenditori aziendali. Particolare rivendicazione quella relativa alle qualifiche, all'assegnazione del macchinario, al referendum sul ritiro delle quote sindacali, all'assetto per le ferie.

Due nuove categorie sono state create: i «comizi» e gli «Scipieri» proclamati unitariamente dai tre sindacati, CGIL, CISL, UIL.

Mille lavoratori ternani in lotta

In sciopero i porta-lettere e gli operai dello Jutificio

L'Avanti! e la Terni

Ma questi socialisti non contano proprio niente?

L'Avanti! ci rivela che «le industrie umbre rischiano la crisi, e non una crisi di crescita, o di assestamento, per gli intrighi e le interferenze di alcuni notabili dc e di industriali poco scrupolosi». Il PSU ci ha accusati e ci ha accusando in questa campagna elettorale di «raccomandare fratelli di sangue più nero di quella che è la situazione economica regionale, ha rifiutato un pubblico dibattito su questi problemi, si è ben guardato dal raccogliere una nostra sfida in questo senso, ha fatto e sta facendo a copertura alla DC e al padronato per la politica condotta in Umbria, che ha provocato 30 mila occupati, la chiusura di dieci fabbriche, licenziamenti, la riduzione degli organici, l'aumento della produzione e dei profitti attraverso l'intensificazione dello sfruttamento. L'aumento dei morti e degli infortuni sul lavoro».

Forse il dottor Osti? Ed il dottor Osti non è l'uomo del PSU di Pietro Nenni? «Questi socialisti che sono nelle stanze dei bottoni, anche quando si presume che abbiano in mano le leve centrali di comando — è il caso di un direttore generale come Osti — non contano nulla allora?». Il direttore della Terni deve rispondere all'Avanti! ed all'opinione pubblica di queste aziende. Ne deve rispondere il presidente della Terni che è amico del ministro dc.

Non solo dunque continua alla Terni la politica clientelare, delle assunzioni attraverso raccomandazioni dei dirigenti della DC e del PSU, ma addirittura la DC favorisce, a scapito della impresa pubblica, alcune imprese private. Il primo fatto, quello delle assunzioni, è assai grave e lo abbiamo più volte denunciato. Sul secondo, se le accuse dell'Avanti! rispondono a verità si tratta di un nuovo episodio che fa parte di questa politica clientelare. L'Avanti!, ovviamente, si limita a denunciare la scelta della politica clientelare che la DC si pappa tutta da sola, non lasciando neppure una briciola al PSU.

Ancona: eliminare ogni ostacolo al suo sviluppo

Salviamo il porto

E' una realtà ormai nota e riconosciuta da tutti, che la mancanza negli anni trascorsi di un intervento programmatico da parte dello Stato, ha, di fatto, favorito un tipo di sviluppo dei porti estremo, ma profondamente disarticolato e inefficiente. Il «Piano azzurro» non è altro che una presa di coscienza della gravità del problema non tradotto in volontà concreta per superarlo. Basta riferirsi alla insufficienza degli investimenti previsti, alla loro disorganizzazione e frammentarietà, distribuzione regionale e zonale e alla mancanza pertanto di una visione unitaria e globale del problema portuale.

Per cui oggi si pongono urgenti e molteplici esigenze che si possono così sintetizzare: la riorganizzazione degli investimenti previsti dal piano quinquennale, per evitare la loro polverizzazione; la esigenza di operare fin da ora per spostare a favore del settore una maggiore somma di investimenti; realizzazione di un vero e proprio «portuale» capace di superare i grandi ritardi che si separano dai più importanti paesi marittimi europei e mondiali. In questo quadro si pone l'esigenza del giusto rapporto della funzione ben definita che debbono avere i porti marchigiani nell'interesse dell'intera economia regionale. E' anacronistico, in tempi di programmazione economica e di pianificazione territoriale, voler concentrare in un solo porto attività molteplici, condannando gli altri porti della regione, che da sempre svolgono una loro funzione, ad una lenta degradazione economica, che avrà ripercussioni negative sullo sviluppo dell'intera economia.

Bloccate le poste - Alla «Centurini» si chiede il rispetto del contratto di lavoro

TERNI, 15. Altri mille lavoratori ternani hanno incrociato braccia: lo sciopero ha interessato oggi lo Jutificio Centurini e i dipendenti delle poste. E' stata una giornata di caos nel servizio postale. Un caos di cui porta la grave responsabilità l'Amministrazione delle poste, il governo, che sono rifiutati di accettare le giuste richieste avanzate dai sindacati per un contributo di almeno 25.000 lire a porta-lettere per il lavoro straordinario sopportato nel corso della campagna elettorale. I porta-lettere sono stati infatti travolti dal lavoro per la distribuzione della propaganda elettorale che i partiti hanno spedito attraverso le poste a migliaia di famiglie. Un lavoro svolto peraltro con gli stessi organici.

Alla Jutificio si è scioperato per applicare il contratto di lavoro del tessile e per alcune rivendicazioni aziendali. Particolare rivendicazione quella relativa alle qualifiche, all'assegnazione del macchinario, al referendum sul ritiro delle quote sindacali, all'assetto per le ferie.

I comizi del PCI

Comizi del PCI per giovedì - 16 maggio - in provincia di Terni: COLLESCIPOLI, ore 20,30, R. Rossi; PORCHIANO, ore 20,30, Secci; CAMPELLO, Guidi; NARNI SCALO, ore 18,30, M. Bartolini; GABELLETA, ore 20, Provanini; CASIGLIANO, Laurelli; TAIZANO, Valsenti; ORVIETO SCALO, Carnieri; POGGIO S. MARIA, Stella; ORTICOLI, ore 21, Giustini; ROCCA ZENONE, Morelli; CASTELTODINO, ore 20,30, Tobia.

Interessa gli elettori

ANCONA, 15. Nei giorni 18 dalle ore 17 alle 19, 19 dalle ore 8 alle 20, 20 maggio dalle ore 8 alle 12 l'Ufficio Igiene del Comune di Ancona sarà a disposizione dei cittadini per il servizio di certificazione gratuita per gli elettori fiscalmente impediti alla espressione del voto.